



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

18^a seduta pubblica
giovedì 13 luglio 2006

Presidenza del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-11
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	13-17
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	19-31

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 4 e <i>passim</i>
MARITATI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1
CASTELLI (LNP)	2, 3
VERZASCHI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4
BRISCA MENAPACE (RC-SE)	5
BULGARELLI (IU-Verdi-Com)	6
MARTONE (RC-SE)	7, 9, 10
CRAXI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 2006

11

ALLEGATO A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interrogazione sul Consiglio Giustizia e Affari Interni	13
Interrogazioni sull'utilizzo dell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza	13
Interpellanza sul processo di Kimberley	16

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**

Pag. 19

COMMISSIONI PERMANENTI

Ufficio di Presidenza	19
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	19
Richieste di parere	19

INCHIESTE PARLAMENTARI

Richieste di parere	20
-------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	20
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	20
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	10
Mozioni	21
Interpellanze	24
Interrogazioni	24
Interrogazioni da svolgere in Commissione	31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Stante la momentanea assenza del sottosegretario Craxi, sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00024.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In sede di Consiglio Giustizia e Affari interni, svoltosi a Bruxelles il 1° giugno scorso, sono state discusse tre proposte di decisione quadro, concernenti rispettivamente il mandato europeo di ricerca delle prove, l'applicazione del mutuo riconoscimento delle decisioni penali di condanna in vista della loro esecuzione nell'Unione europea, alcuni diritti processuali nei procedimenti penali nell'Unione europea, nonché una proposta di regolamento sulle controversie europee di modesta entità. Il Ministro italiano si è dichiarato favorevole a tali strumenti di cooperazione giudiziaria e il Consiglio ha raggiunto l'accordo politico per la loro adozione. Sono stati approvati, inoltre, senza discussione il Regolamento sulle obbligazioni extracontrattuali e il Regolamento sulla notifica degli atti in materia civile e commerciale.

CASTELLI (*LNP*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta che ha enumerato puntualmente gli argomenti iscritti all'ordine del giorno

dell'ultimo Consiglio GAI, ma ha eluso il tema politico fondamentale: l'assoluta autonomia del Ministro della giustizia nell'assumere decisioni importanti, in materia di mandato d'arresto e di acquisizione delle prove, che implicano la cessione di prerogative tipiche della sovranità nazionale e problemi di natura costituzionale. Le riunioni europee in cui si adottano strumenti di cooperazione giudiziaria dovrebbero, pertanto, essere precedute da un dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00045 e 3-00061 (già 4-00027).

VERZASCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli Stati Uniti d'America hanno avanzato al precedente Governo richiesta di utilizzare il settore civile dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza per costruire edifici atti a fornire idonea sistemazione logistica alla 173ª brigata, ma la disponibilità manifestata dalle autorità italiane non si è ancora tradotta in un accordo, il cui conseguimento richiede la condivisione di tutte le parti in causa anche sotto il profilo della valutazione di sostenibilità urbanistica. Infine, le preoccupazioni espresse dagli interroganti in ordine ai materiali che verrebbero stoccati nell'area non trovano riscontro.

BRISCA MENAPACE (RC-SE). Rappresentando le preoccupazioni della popolazione, prende atto che non è stato assunto alcun impegno e invita il Governo a considerare che le richieste statunitensi sono lesive della sovranità nazionale quando siano sistematicamente negate condizioni di reciprocità sul piano giuridico e politico. A maggior ragione in uno scenario internazionale preoccupante, con il profilarsi di minacce di guerra in Medioriente, l'Italia non deve essere coinvolta nelle strategie militari degli Stati Uniti, spesso attuate senza il coinvolgimento politico degli alleati.

BULGARELLI (IU-Verdi-Com). Desta perplessità una risposta che ha sottolineato il vincolo urbanistico ma non ha neppure sfiorato il problema politico. Questioni che toccano la sovranità dello Stato non possono essere oggetto di accordi bilaterali segreti e, in proposito, esperienze passate e recenti notizie della stampa locale di Vicenza non sono rassicuranti. Il Governo di centrosinistra dovrebbe trasmettere, rispetto al tema della militarizzazione del territorio, un segnale di discontinuità, che sarebbe apprezzato dall'elettorato. Inoltre, le risorse destinate alle basi militari statunitensi presenti sul territorio italiano sono di entità non modesta e meritano la presentazione di un ulteriore specifico atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Invitando i rappresentanti del Governo ad una maggiore puntualità, passa all'interpellanza 2-00004.

MARTONE (RC-SE). L'estrazione ed il commercio illegale di risorse naturali, oltre a depauperare le ricchezze dei Paesi produttori, genera ed alimenta conflitti armati. Le guerre in Congo, in Angola e in Sierra Leone

per il possesso di risorse strategiche manifestano la drammaticità della questione e pongono la necessità di assicurare a livello internazionale controlli stringenti sul commercio di queste risorse. In tale ottica si pone il processo di certificazione di Kimberley sui diamanti grezzi, in merito al quale l'interpellante chiede di conoscere le iniziative poste in essere dal Governo e quelle che intenderà promuovere per garantire una maggiore applicazione ed efficacia al processo medesimo.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si scusa per il ritardo dovuto ad improrogabili impegni istituzionali per conto del Ministero. Rassicura il senatore Martone della sensibilità del Governo verso le finalità e l'approccio del processo di Kimberley, che l'Italia sostiene pienamente, tanto da essere chiamata presiederlo per il 2007 dopo aver ricoperto nel corrente anno le funzioni di vice presidenza. Evidenzia, peraltro, che lo scarso livello delle importazioni italiane di diamanti grezzi, dovuto alla propensione nel nostro Paese a lavorare il prodotto già tagliato, rende tale sistema di certificazione poco rilevante e diseconomica l'istituzione dell'autorità comunitaria preposta ai controlli previsti dal processo. La vigilanza sulle imprese che operano nel settore è comunque stringente e ha permesso di bloccare tentativi di importazione illegale.

MARTONE (*RC-SE*). Si dichiara soddisfatto per la risposta. In considerazione del carattere esclusivamente volontario del processo di Kimberley, raccomanda al Governo di adoperarsi nei confronti dei Paesi produttori, utilizzando eventualmente lo strumento della cooperazione internazionale, per implementare i controlli sul traffico di diamanti grezzi e garantire una maggiore trasparenza al mercato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 luglio.

La seduta termina alle ore 10,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (10,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Onorevoli colleghi, si sarebbe dovuto cominciare dall'interpellanza 2-00004, presentata dal senatore Martone. Purtroppo – e me ne rammarico molto – il rappresentante del Governo competente in materia è assente.

Se non si fanno osservazioni, sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00024 sul Consiglio Giustizia e Affari Interni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARITATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, signori senatori, in relazione all'interrogazione del senatore Castelli, illustro la risposta per punti separati.

Il primo riguarda la proposta di decisione quadro sul mandato europeo di ricerca delle prove. Il Ministro si è dichiarato complessivamente

favorevole al rafforzamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria tra gli Stati e ha auspicato l'adozione della decisione quadro in esame. Nel merito, ha aderito alle proposte di mediazione presentate dalla Presidenza, accettando l'introduzione di una clausola di territorialità, che consente di rifiutare il mandato di ricerca delle prove qualora il reato sia stato commesso – in tutto o in parte – nello Stato richiesto. Il Consiglio ha quindi raggiunto l'accordo politico per l'adozione di questo strumento.

Il secondo punto riguarda la proposta di decisione quadro sull'applicazione del mutuo riconoscimento delle decisioni penali di condanna, in vista della loro esecuzione nell'Unione Europea. Il Ministro ha sostenuto il negoziato in corso e ha condiviso la necessità di prevedere determinati casi di trasferimento obbligatorio e non consensuale della persona condannata. Tuttavia, ha suggerito una delimitazione attenta del campo di applicazione dello strumento, ritenendo che lo stesso debba recepire le sole ipotesi di trasferimento non consensuale già previste nel Protocollo del 1997 alla Convenzione europea sul trasferimento delle persone condannate.

Il terzo punto riguarda la proposta di decisione quadro su alcuni diritti processuali nei procedimenti penali nell'Unione Europea. Il Ministro ha qui confermato la posizione italiana, sostenuta nel corso dell'intero negoziato, favorevole all'adozione dello strumento, ritenendo, da un lato, che sia necessario assicurare adeguati contrappesi sul piano delle garanzie difensive a fronte dell'armonizzazione dei reati e delle pene in corso negli ultimi anni e, dall'altro lato, che una decisione quadro sulle garanzie processuali agevolerebbe il funzionamento pratico degli strumenti di cooperazione giudiziaria (mandato d'arresto *in primis*), basati sul mutuo riconoscimento e quindi sulla fiducia reciproca tra gli Stati dell'Unione Europea. Nella scelta tra decisione quadro e risoluzione, il Ministro ha sostenuto la posizione favorevole alla prima, in quanto strumento vincolante e dunque in grado di garantire appieno il raggiungimento di un più elevato livello di tutela nell'ambito dell'Unione Europea.

Il quarto punto attiene alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle controversie europee di modesta entità (*small claims*). Il Ministro si è dichiarato favorevole all'adozione del regolamento, che era del resto già in una fase molto avanzata di negoziazione. Il Consiglio ha quindi raggiunto l'accordo politico per l'adozione dello strumento.

Agli argomenti sopra elencati, vanno aggiunti quelli posti all'ordine del giorno come punti A, per i quali si è proceduto all'approvazione senza discussione: si tratta del regolamento sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali, cosiddetto Roma II, e della modifica del Regolamento 1348/2000 sulla notifica degli atti negli Stati membri in materia civile e commerciale.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto di questa risposta e vorrei chiarirne le ragioni. Il Governo ha esposto puntualmente le attività svolte nell'ultimo Consiglio GAI, al quale il Ministro ha partecipato, ma ha evitato di affrontare un tema che credo sia fondamentale.

Ogni Ministro che partecipa al Consiglio europeo ha una delega in bianco, non soltanto da parte del Parlamento ma molte volte anche da parte del Capo del Governo. Quindi, il Ministro diventa una sorta di plenipotenziario, che, insieme agli altri Ministri competenti nella materia all'ordine del giorno (in questo caso la giustizia e gli affari interni), può prendere decisioni, che possono coinvolgere questioni anche di natura costituzionale, che poi sono assolutamente cogenti per il Paese che rappresenta.

Si è parlato in questo caso del mandato di arresto e della decisione quadro in materia di acquisizione delle prove; ricordo che ciò avviene dando la possibilità al Ministro competente di cedere parte della sovranità dello Stato. Cioè, una fattispecie così importante, così fondamentale, che nel vecchio codice fascista era condannata con l'ergastolo, viene posta in essere nel silenzio assoluto e nell'indifferenza del Parlamento.

Ritengo che si tratti di una questione sulla quale occorre porre assolutamente l'accento e che avevo chiesto potesse essere affrontata nell'ambito della discussione degli argomenti che di volta in volta vengono affrontati a Bruxelles o in Lussemburgo, quindi non *ex post* ma *ex ante*. Credo infatti che il Parlamento abbia l'assoluto diritto-dovere di intervenire su materie così importanti.

Del resto ciò va anche a vantaggio del Ministro stesso, che non è più portatore di convinzioni personali. Abbiamo visto il caso del ministro Mussi – assolutamente identico dal punto di vista concettuale a quello di cui stiamo parlando – il quale ha sollevato così tante polemiche perché ha assunto una decisione che, da quanto poi è risultato, non era stata assolutamente concordata e neanche del tutto condivisa dalla propria maggioranza.

Sono pertanto del parere che sia assolutamente necessario instaurare tale prassi, e cioè che in maniera preventiva rispetto ai Consigli GAI – le cui riunioni, fra l'altro, non sono caratterizzate da una cadenza eccessivamente ristretta – si debba e si possa discutere dei diversi argomenti, quantomeno in Commissione, ciò anche a vantaggio della tranquillità del Ministro, il quale potrà discutere ed assumere decisioni sui vari argomenti – ripeto, a volte assolutamente importanti perché in alcuni casi, come evidenziato, si parla addirittura di cessione di sovranità – con il conforto del parere del Parlamento.

Credo che ciò sia assolutamente importante. È da qui che nasce la mia parziale insoddisfazione per la risposta del sottosegretario Maritati, che non si è espresso su questo punto, che ritengo il più importante, perché essendo di carattere generale va al di là delle questioni contingenti.

Ricordo infine che per quanto riguarda il mandato di arresto è vero che il Ministro può assumere effettivamente degli impegni, e ciò è legit-

timo, però esiste una legge dello Stato. Quindi, finché non si cambia la legge, si devono seguire le procedure da essa previste.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00045 e 3-00061 (già 4-00027) sull'utilizzo dell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VERZASCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, vorrei fare una premessa: alla Camera dei deputati è stata presentata un'interrogazione simile da parte di altri parlamentari proprio qualche settimana fa, quindi grandi elementi di diversità nella risposta a tali interrogazioni non ci saranno, anche se, essendovi stati altri incontri con le parti interessate, il tema in oggetto è sotto il controllo del Ministero e soprattutto dello Stato maggiore della difesa.

Comunque, per la vicenda, gli Stati Uniti hanno avanzato, al precedente Governo, la richiesta di poter utilizzare l'area in questione, cioè quella dell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza, in previsione della rimodulazione della 173ª Brigata che già è presente nell'aeroporto di Vicenza. La finalità della richiesta viene giustificata nell'esigenza degli Stati Uniti di fornire un'idonea sistemazione logistica a tutta la brigata, parte della quale era finora dislocata in un altro Paese, nella sua nuova configurazione e per soddisfare le esigenze correlate alle forze di protezione.

Quanto alla preoccupazione espressa in ordine ai materiali che verrebbero stoccati nell'area richiesta, per ora non ci sono richieste specifiche da parte degli Stati Uniti riguardo a questo punto. Risulta invece che l'area verrebbe utilizzata per il supporto tecnico delle forze che sono lì schierate per realizzare un complesso di edifici ad uso del personale civile e militare americano e delle rispettive famiglie.

In questo ambito si sottolinea che con la controparte degli Stati Uniti non è stato sottoscritto alcun genere di impegni, ma nell'anno 2004, dal precedente Governo, era stata manifestata una disponibilità di massima a tale concessione che al momento non si è tradotta in alcun accordo, subordinando tuttavia l'operazione alla formalizzazione di uno specifico piano, allo scopo di pervenire ad una soluzione che sia condivisa da tutte le parti in causa.

Pertanto, è in sede di definizione di questo piano che tutti gli aspetti connessi alla realizzazione del progetto potranno e dovranno essere valutati sia per quanto riguarda l'opportunità della sua attuazione sia per quel che concerne le condizioni di esecuzione, fra le quali la sua sostenibilità sul piano urbanistico che viene citata nell'interrogazione, il cui approfondimento non potrà non essere fondato sulla concertazione fra tutti gli enti e le amministrazioni interessate.

Aggiungo che, proprio per tale motivo, sono già stati convocati sia il Comune di Vicenza che la Provincia di Vicenza e che ci sono stati incontri tra alcuni parlamentari, associazioni e comitati che si stanno battendo per questo problema. La concertazione dunque è aperta, ma – ripeto –

non c'è alcuna definizione della stessa richiesta, presentata più di due anni fa dagli Stati Uniti.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Signor Sottosegretario, prendo nota dei chiarimenti, che mi fanno capire che la questione è ancora tutta impregiudicata. Non ho capito male, vero? Allora trasmetto la preoccupazione non solo degli enti locali che saranno interpellati, ma anche della popolazione che si è espressa varie volte, anche con la richiesta di delegazioni, in ordine all'occupazione di un suolo e di un terreno verde, tra la caserma Ederle e il nuovo eventuale impianto statunitense, che è a disposizione di sportivi, della popolazione, dei bambini e dei ragazzi e che vorrei continuasse ad essere destinato a questi fini.

Aggiungo che successivamente, quando si dovrà prendere una decisione, vi è la necessità di tener conto di due elementi. In primo luogo, queste richieste presentano un po' il carattere dell'invasività della nostra sovranità, perché l'articolo 11 della Costituzione contiene una concezione non sovranista della sovranità, tanto è che sono previste cessioni purché paritarie e invece l'Italia si trova sempre a fare cessioni non paritarie. Non è che voglio in cambio un aeroporto militare italiano negli Stati Uniti, non me lo sogno per niente; gradirei, però, che per esempio il militare di cui la magistratura italiana sospetta, essendo stato oltretutto confessò, di aver ucciso Nicola Calipari, venisse nel nostro Paese. Almeno questa reciprocità della sovranità non mi dispiacerebbe, perché altrimenti è sempre e solo a senso unico.

In secondo luogo, in un momento critico della situazione internazionale, quando per l'appunto proprio il Medio e Vicino Oriente ribolle di minacce e anche di vera e propria guerra, credo che preservare il nostro territorio dall'ulteriore militarizzazione sia molto importante.

Questo è uno dei modi per tenere lontano il terrorismo dal nostro Paese, tanto più che gli Stati Uniti hanno adesso questa dottrina della multilateralità selettiva, attraverso la quale possono scegliere obiettivi senza nemmeno comunicarceli. Poi noi ci troveremmo a scoprire che dal nostro territorio sono partiti degli aerei (ecco perché è un po' temibile che una aereobrigata si trasferisca qui) magari per bombardare altri Paesi, che successivamente potrebbero rifarsi su di noi. Sarebbe anche difficile protestare, a quel punto.

Le raccomando perciò il massimo di criticità nel prendere in considerazione queste richieste degli Stati Uniti, perché io mi troverei a dover rappresentare l'ostilità delle popolazioni, che certamente porterei in quest'Aula. Allo stesso modo, riporterò alle popolazioni che mi hanno sottolineato la loro preoccupazione la vostra dichiarazione di avere per intanto mani libere da qualsiasi vincolo su questo tema.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Sottosegretario, devo esprimerle qualche perplessità rispetto alla sua risposta.

Innanzitutto, da quello che è trapelato (abbiamo visto anche il progetto che è stato presentato dagli Stati Uniti al Comune di Vicenza, che credo sia in vostro possesso), non credo che si tratti solo di un problema di tipo urbanistico. È invece un problema di ordine politico e credo che questo Governo se ne debba fare carico fino in fondo.

È vero che sono stati formati dei comitati, nel frattempo (le ricordo le 7.000 firme raccolte in dieci giorni in una città come Vicenza), che sono stati ricevuti sia al Senato che alla Camera, dove hanno avuto spazio non solo per evidenziare i problemi che li preoccupano, che sono di tipo urbanistico, ma anche e soprattutto per sollevare il tema della militarizzazione del territorio. Ricordo che Vicenza è anche sede del SETAF (*Southern European Task Force*) e da lì gli USA, in particolare, governano 91 Paesi, da Capo Nord a Capo di Buona Speranza.

Bisogna quindi fare attenzione ad un ulteriore rafforzamento di questa base, nel momento in cui riemerge – come diceva giustamente la collega Lidia Menapace – il tema della sovranità nazionale o, se preferisce, della sovranità territoriale. Credo che non si possa continuare ad affrontare questioni di tale genere, come nel passato, attraverso accordi bilaterali, nella maggior parte dei casi segreti e segretati, quindi non a disposizione non solo delle popolazioni, ma neppure (benché ci troviamo in un sistema di democrazia della rappresentanza) di coloro che sono stati eletti, cioè noi, che apprendiamo sempre queste notizie quando accadono problemi. Quello che sta succedendo ad Aviano dovrebbe servire un po' da lezione a tutti sul modo di approcciare questi temi.

Vi è poi qualcos'altro di nuovo. Leggo dal giornale locale «il Vicenza», di ieri, le dichiarazioni del presidente dell'aeroclub vicentino Mauro Facco, il quale afferma testualmente: «Qualcosa all'interno dell'area aeroportuale sta già accadendo da giorni,» – spiega preoccupato – «sono iniziati i rilevamenti, il carotaggio e lo sminamento del territorio. Chi sta effettuando i lavori fa parte del personale civile americano e parla un'altra lingua». E prosegue mostrando tutta la sua preoccupazione per quanto sta accadendo. Mi auguro allora che il Governo e il suo Ministero tengano sotto controllo la situazione, perché non vorremmo trovarci, come in passato, a cose già fatte, davanti ad un accordo già firmato magari da un qualsiasi rappresentante dello Stato maggiore, come è successo per La Maddalena. Non sarebbe una novità, è già accaduto per tante altre postazioni che fanno parte di accordi segreti.

Sottolineo un altro aspetto che magari sarà oggetto di una ulteriore interrogazione o interpellanza. Da alcuni documenti avuti dagli Stati Uniti d'America, sappiamo che nell'anno 1999 il Governo italiano avrebbe versato a quello americano 480 milioni di euro, mentre nel 2002 il contributo

sarebbe ammontato a 326 milioni di euro. Si tratta di una sorta di spese di guerra, suppongo, anche se viene usata la definizione molto elegante di «condivisione del peso», che riguarda le basi presenti sul territorio italiano.

Quindi non solo ci troviamo con il territorio militarizzato, ma questo Governo, i cittadini di questo Paese pagano direttamente e indirettamente agli Stati Uniti d'America cifre importanti per avere all'interno del Paese basi che negano quello che sarebbe un sano e corretto rapporto dei cittadini con il territorio.

Mi auguro che anche su questo vi sia una risposta da parte del suo Ministero e soprattutto che, vista la fase diciamo abbastanza tesa che stiamo attraversando, si dia un segnale di discontinuità sul fronte della guerra interna (ossia la militarizzazione del territorio) che sarebbe accolto credo di buon grado da parte di tutte le forze che rappresentano il centro-sinistra.

PRESIDENTE. Prima di passare all'interpellanza del senatore Martone, vorrei ricordare al sottosegretario Craxi, e vorrei che fosse anche per memoria presente a tutto il Governo, che vige in Senato un'antica abitudine che non vorremmo venisse sovvertita: quella di iniziare puntualmente le sedute del Senato stesso.

Segue ora l'interpellanza 2-00004 sul processo di Kimberley.

Ha facoltà di parlare il senatore Martone per illustrare l'interpellanza.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho presentato (la seconda: la prima è stata già presentata nella scorsa legislatura) riguarda il nesso che sussiste tra esportazione e commercio illegale di diamanti e guerre in Africa.

Fondamentalmente oggi ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale la mancanza di trasparenza sull'estrazione ed il commercio di alcune risorse strategiche rischia di causare, e in effetti ha già causato in passato, una moltiplicazione dei conflitti, i cosiddetti conflitti privati sulle risorse naturali. Per fare qualche esempio, il caso dell'Angola, quello del Congo, quello della Sierra Leone (guerre spesso e volentieri dimenticate dalla comunità internazionale) evidenziano come oggi ci troviamo di fronte alla necessità di assicurare un controllo sul commercio di queste risorse (legname tropicale, diamanti, coltan o altro). Lo stesso Kofi Annan ha avuto occasione in passato di affermare che esiste un circolo vizioso (esportazione illegale di risorse; commercio illegale di armi; privatizzazione del conflitto; uso di bambini soldato e di mercenari) che di fatto spesso si alimenta attraverso il nostro modello di consumo.

Orbene, il fatto che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite abbia riconosciuto la necessità di intervenire per spezzare questo circolo secondo noi è un elemento di grande importanza e il cosiddetto processo di certificazione di Kimberley sui diamanti insanguinati è un piccolo mattoncino verso questo obiettivo che però, vorrei ricordarlo, comporta anche

un'altra serie di iniziative politiche importanti, non ultima quella della regolamentazione e trasparenza del commercio di armi.

Quindi, le Nazioni Unite da una parte fanno un passo in avanti sulla certificazione, seppur volontaria, dall'altra fanno un passo indietro, se è vero quello che è successo la settimana scorsa a New York, quando, in occasione della Conferenza dell'ONU sulle armi leggere, di fatto le parti in causa non sono riuscite a raggiungere un accordo vincolante per un trattato internazionale sulle armi leggere. Dunque, tutto quanto l'insieme si tiene.

La domanda che pongo al Governo riguarda lo stato di attuazione del processo di Kimberley nel nostro Paese. Vorrei ricordare, infatti, che proprio quest'anno, nel 2006, si sta svolgendo una fase di valutazione triennale dell'applicazione del processo di Kimberley e che il prossimo anno, nel 2007, l'Unione Europea (quindi anche il nostro Paese) sarà presidente di turno della struttura che vigila rispetto all'applicazione di tale processo. Un processo che, vorrei ricordarlo, è tuttora volontario, che è riuscito in buona parte a rompere quel velo di segretezza che attraversa il mercato internazionale di diamanti ma che ha ancora bisogno di molti interventi per essere reso più stringente e maggiormente efficace.

Purtroppo, da informazioni che abbiamo avuto, l'Italia sembra essere in grave ritardo; un ritardo che è stato denunciato più volte anche dalle organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani e di commercio illegale di risorse insanguinate. Chiediamo quindi contezza di ciò che il Governo italiano ha fatto e intende fare per dare maggiore applicazione e maggiore efficacia al processo di Kimberley, considerando anche che esso rappresenta una parte di quella cosiddetta prevenzione diplomatica e non violenta dei conflitti che secondo noi deve essere al centro delle iniziative di politica estera del Paese.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, innanzitutto intendo rivolgere le mie scuse a lei e all'Assemblea per il mio ritardo, causato da ragioni di ufficio in primo luogo: stamattina ho avuto, per conto del Ministero, un lungo colloquio con la nostra missione diplomatica a Beirut, in Libano, fatto oggetto di attacchi aerei da parte dell'aviazione israeliana.

In secondo luogo, signor Presidente, voglio precisare che, nonostante io viaggi con auto di servizio (non richiesta), ritengo personalmente scorretto viaggiare nel traffico a sirene spiegate. Queste sono le ragioni per cui sono arrivato in Aula con leggero ritardo, di cui mi scuso ancora, ripeto, con lei e con l'Assemblea.

Senatore Martone, l'Italia è sensibile al processo di Kimberley e sostiene pienamente l'approccio del processo di Kimberley presso l'Unione Europea. Voglio sottolineare che, per l'Italia, il rilievo del sistema di certificazione è abbastanza limitato in quanto riguarda i diamanti grezzi che

in Europa sono importati da Olanda, Belgio e Regno Unito. L'Italia, come si sa, importa diamanti già tagliati e pronti alla montatura. Proprio per questo, l'Agenzia delle dogane ha informato che in Italia non si è provveduto, allo stato, ad istituire l'autorità comunitaria preposta ai controlli previsti dal processo di Kimberley, anche in ragione del livello di importazione estremamente limitato di diamanti grezzi a fronte dei suoi elevatissimi costi di gestione.

Anche le associazioni di categoria – è giusto sottolinearlo – hanno ritenuto che la creazione di tale organismo non fosse giustificata, in ragione degli scarsissimi traffici di diamanti grezzi. L'analisi delle statistiche delle importazioni di diamanti grezzi avvenute nel nostro Paese negli anni precedenti l'entrata in vigore del processo di Kimberley, sembra in effetti confermare questo dato. L'Italia è infatti un Paese nel quale non avvengono le operazioni di taglio dei diamanti, bensì quelle successive, relative al montaggio degli stessi già tagliati sui gioielli.

In ogni caso, le autorità italiane vigilano con attenzione in questo settore. Proprio a seguito dell'applicazione del regolamento del Consiglio dell'Unione Europea relativo proprio all'attuazione del sistema di certificazione sono stati scoperti dei casi di frode perpetrati da imprese italiane che, beneficiando delle procedure doganali, avevano cercato di importare i diamanti grezzi omettendo di presentare il certificato di Kimberley.

Infine, è opportuno sottolineare che l'Italia, pur non importando – lo ripeto – diamanti grezzi, al pari di altri Stati membri, ha delegato la Commissione a rappresentarla nell'ambito del processo, al quale il nostro Paese è interessato anche sul piano politico, nella prospettiva di una più efficace prevenzione dei conflitti.

L'Italia sostiene tale approccio, come principale centro mondiale di commercio dei diamanti grezzi, e si è sempre dimostrata sensibile al successo del processo di Kimberley, tanto da essere chiamata a presiederlo per il 2007, dopo aver svolto, nell'anno in corso, le funzioni di vice presidente.

L'Unione Europea guida, attualmente, il Gruppo di lavoro per il monitoraggio del processo di Kimberley. Dal rapporto sui primi tre anni di attuazione di tale processo, emerge un quadro sostanzialmente positivo sullo stato di funzionamento del sistema di monitoraggio del processo e dei suoi principali strumenti operativi (visite e missioni di controllo, rapporti annuali, procedure *ad hoc* relativamente alle principali questioni sul tappeto). Tuttavia, come tutti i procedimenti esso è perfettibile.

A tale riguardo, l'Italia intende continuare a fornire il proprio sostegno, nell'ambito delle competenti istanze comunitarie, per il pieno conseguimento degli obiettivi che il processo si prefigge e per la sensibilità politica, che confermiamo, ai principi del processo da noi pienamente condivisi.

MARTONE (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (RC-SE). Ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta data, che mi soddisfa e mi fornisce occasione per formulare un'altra serie di raccomandazioni.

Se è pur vero che l'Italia, attualmente, non svolge un ruolo di primo piano nel mercato internazionale di diamanti grezzi, ritengo che possa sostenere, anche attraverso la cooperazione internazionale, la capacità dei Governi produttori ed esportatori di contribuire in maniera molto più concreta e fattiva all'applicazione del processo di Kimberley.

Tra l'altro, mi sembra che ci sia una serie di convergenze molto interessanti. Una delle missioni che andremo a discutere è proprio la missione europea in Congo, dove in questi giorni si stanno svolgendo le elezioni politiche, quindi c'è un nesso molto importante tra politica, prevenzione, controllo e sicurezza, in cui la questione dei diamanti si va ad inserire in maniera piuttosto paradossale. Il Congo è infatti oggi uno dei maggiori produttori ed esportatori di diamanti e, nonostante abbia applicato in buona parte le direttive del processo di Kimberley, c'è ancora qualche falla che va assolutamente riempita e controllata.

Ad esempio, secondo il rapporto recentemente redatto da Global Witness, nel giugno di quest'anno, sul commercio di diamanti nella DRC – la Repubblica Democratica del Congo – emergono ancora gravi preoccupazioni rispetto all'efficacia dei sistemi di controllo e di trasparenza dei mercati e al fatto che oggi il Congo soffre della cosiddetta maledizione delle risorse: i diamanti, che hanno un valore aggiunto estremamente alto sui mercati internazionali, infatti non arrecano un effettivo beneficio alle comunità locali in termini di prospettive di sviluppo e di lotta alla povertà nel Paese.

A mio parere, oltre al problema dell'applicazione della certificazione *in loco*, possiamo dare un contributo anche aumentando la capacità di quei Governi di gestire i proventi derivanti dall'estrazione di tali risorse, soprattutto garantendo una maggiore trasparenza del mercato, a monte piuttosto che a valle. Penso che questo sia un compito che la cooperazione italiana potrebbe contribuire ad assolvere e che inoltre, attraverso la cooperazione, si possa intervenire per migliorare le condizioni di vita e di salute dei piccoli minatori, gli *small miners*, che anche in Congo soffrono di condizioni di lavoro estremamente precarie e preoccupanti per la loro salute.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 18 luglio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 18 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (741).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Napoli Angela; Lucchese ed altri*) (*Ove concluso dalla Commissione*).

2. Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SODANO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (311).

– FERRANTE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (335) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei documenti:

TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 1*).

– CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*).

La seduta è tolta (*ore 10,36*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sul Consiglio Giustizia e Affari Interni

(3-00024) (13 giugno 2006)

CASTELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Atteso che il 10 giugno 2006 si è svolto il Consiglio GAI (Giustizia e Affari interni), si chiede di sapere:

quale sia stato l'ordine del giorno;

quali siano state le posizioni prese dal Ministro in indirizzo sugli argomenti discussi.

Interrogazioni sull'utilizzo dell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza

(3-00045) (04 luglio 2006)

BRISCA MENAPACE, VALPIANA, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il settore civile dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» di Vicenza sarebbe in procinto di passare sotto il controllo delle forze armate statunitensi, secondo un progetto in cui tale passaggio viene definito «ricongiungimento funzionale», in quanto consentirebbe il collegamento di tale nuovo impianto con l'attuale base USA di Ederle;

secondo questa ipotesi riportata da numerosi organi di stampa, gli USA prenderebbero in gestione, per un numero imprecisato di anni, buona parte dell'area civile dell'aeroporto, all'interno della quale dovrebbero essere costruiti alloggi per 2.000 militari o, in alternativa, un magazzino per lo stoccaggio di materiali con un investimento di 800 milioni di dollari;

lo stesso portavoce dell'Ambasciata americana a Roma, Ben Duffy, ha confermato che l'Italia avrebbe dato l'assenso a rendere disponibili parti dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» perché vengano utilizzate da personale statunitense, e il generale B. B. Bell, Comandante in carica dell'United States Army Europa, ha affermato che le trattative, in corso ormai da oltre due anni, sarebbero giunte in procinto di un accordo;

da parte sua, l'Assessore al bilancio e all'urbanistica del Comune di Vicenza, Marco Zocca, ha chiarito che il progetto di insediamento di truppe militari presso l'aeroporto Dal Molin verrà gestito dal Ministero della difesa italiano, essendo l'area interessata di proprietà demaniale, con una partecipazione di circa 40 milioni di euro da parte del Comune di Vicenza, da utilizzare per opere di viabilità, in modo da collegare funzionalmente il «Dal Molin» alla caserma Ederle;

il nuovo insediamento dovrebbe ospitare circa 2.000 soldati statunitensi e la 173 Aerobrigata paracadutisti di stanza ad Ederle, già impegnata nel Kurdistan iracheno dall'inizio della guerra in Iraq, sarebbe in questo contesto potenziata e trasformata in un'unità non meglio precisata Unità d'azione;

il 31 maggio 2006, alla Camera dei deputati, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri on. Rutelli ha risposto all'interrogazione 3-00012, che aveva come oggetto l'utilizzo dell'aeroporto militare «Dal Molin» da parte delle forze armate statunitensi, che «l'ipotesi di concessione in uso dell'area in questione è stata portata avanti dopo un esame condotto dal Ministero della difesa, che ha visto anche il coinvolgimento delle autorità locali, dalle quali risulta all'amministrazione non siano stati presentati particolari elementi ostativi alla realizzazione di una base. Di conseguenza, nella precedente legislatura la Difesa ha rappresentato al Governo degli Stati Uniti una disponibilità di massima a questa concessione, a condizione che l'operazione venga formalizzata con un piano preciso di transizione sulla tempistica, le azioni da compiere e i costi; un piano che si rende necessario, perché l'attività deve coinvolgere tutti i livelli, innanzitutto gli enti territoriali, perché ne sia informata ovviamente la popolazione locale, oltre che il Governo della Repubblica, perché si possa pervenire ad una soluzione condivisa sul progetto, consentendo la continuazione senza restrizioni delle attività di volo commerciale che insistono sull'aeroporto Dal Molin.»;

da quanto conosciuto del progetto si evince che tale ipotesi comporterebbe, anche per quanto riguarda le popolazioni locali, un'alterazione dell'utilizzo del territorio, non solo perché il ricongiungimento metterebbe a rischio una vasta area demaniale che ospita da oltre 30 anni strutture di utilizzo pubblico, ma anche per l'intensificazione del traffico militare, che verosimilmente si riverserebbe nell'area;

rimane inoltre oscuro, qualora il progetto andasse in porto, quali materiali verrebbero stoccati nei magazzini previsti nell'ex area civile dell'aeroporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia acquisito ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio sulle ragioni che hanno indotto le autorità militari statunitensi a chiedere la concessione in uso dell'area in questione e sulla relativa ricaduta che tale scelta avrà sul territorio;

se non ritenga negativa un'ulteriore militarizzazione e opportuna una riconsiderazione dell'intera questione, anche alla luce dell'importanza strategica che l'insediamento ha nel contesto del territorio.

(3-00061) (12 luglio 2006) (Già 4-00027)

BULGARELLI, DONATI. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante:

il settore civile dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» di Vicenza sarebbe in procinto di passare sotto il controllo delle forze armate statuni-

tensi, che intenderebbero concentrare a Vicenza nuovi contingenti in arrivo da altri paesi; secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, a tal fine gli Usa prenderebbero in gestione per un numero imprecisato di anni buona parte dell'area civile dell'aeroporto, all'interno della quale dovrebbero essere costruiti alloggi per 2.000 militari o, in alternativa, un magazzino per lo stoccaggio di materiali;

nei giorni scorsi, il portavoce dell'Ambasciata americana a Roma, Ben Duffy, ha confermato che l'Italia avrebbe dato l'assenso a rendere disponibili parti dell'aeroporto del capoluogo berico perché vengano utilizzate da personale statunitense e il generale B. B. Bell, Comandante in carica dell'United States Army Europa, ha affermato che le trattative, in corso ormai da oltre due anni, sarebbero giunte in procinto di un accordo; a tal proposito, il colonnello Jerry O'Hara, dell'ufficio pubblici affari della Setaf (Southern European task force), avrebbe anche fornito una stima approssimativa degli stanziamenti necessari a costruire il nuovo complesso militare e le strutture complementari (abitazioni e uffici), pari a circa 800 milioni di dollari;

da parte sua, l'Assessore al bilancio e all'urbanistica del Comune di Vicenza, Marco Zocca, ha chiarito che il progetto di insediamento di truppe militari presso l'aeroporto Dal Molin verrà gestito dal Ministero della difesa italiano, essendo l'area interessata di proprietà demaniale; tuttavia, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il Governo Usa corrisponderebbe una cifra di circa 40 milioni di euro al Comune di Vicenza, che dovrebbe essere utilizzata per opere di viabilità, in particolare per il prolungamento di via Moro, in modo da collegare funzionalmente il «Dal Molin» alla caserma Ederle;

inoltre, sarebbe in progetto l'inversione delle due aeree, una civile, l'altra militare, dell'aeroporto, in modo da agevolare il piano di ricongiunzione funzionale tra l'area del Dal Molin sotto il controllo americano e la caserma Ederle;

si evince dunque che il territorio sarebbe profondamente sconvolto da tale progetto, con conseguente collasso della viabilità sia per tutto il tempo dei lavori che, successivamente, per l'intenso traffico militare che verosimilmente dovrebbe riversarsi nell'area;

non è chiaro, inoltre, che tipo di materiali andrebbero stoccati se prevalesse il progetto di costruzione di magazzini nell'ex area civile dell'aeroporto;

oltre a ciò, se le trattative tra il Governo italiano e quello americano andassero in porto, potrebbe essere a rischio una vasta area – pari a circa 30.000 metri quadri – anch'essa di proprietà demaniale, e situata all'interno dell'aeroporto Dal Molin in prossimità del fiume Bacchiglione e al confine con il comune di Caldogeno, ospitante da oltre trent'anni campi da *rugby* e strutture per il pubblico,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa circa il progetto di riconversione che interesserebbe l'aeroporto Dal Molin, oggetto di un'interrogazione presentata da alcuni consiglieri comunali e di

un'interrogazione parlamentare indirizzata al Ministero della difesa a firma dell'interrogante in data 8 febbraio 2006, rimasta senza risposta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il territorio, nel caso in cui andassero a buon fine le negoziazioni per la concessione agli Usa di buona parte della sezione civile dell'aeroporto Dal Molin, subirebbe un'ulteriore inaccettabile militarizzazione, sopportando peraltro il grave pregiudizio per i lavori di ristrutturazione della zona, comportanti inevitabilmente forti disagi per la popolazione civile;

se risponda al vero che nell'ambito di tale progetto sarebbe prevista la costruzione di nuovi magazzini e, in tal caso, di quale natura sarebbero i materiali eventualmente da stoccare nelle nuove costruzioni e se essi possano costituire un pericolo per la cittadinanza.

Interpellanza sul processo di Kimberley

(2-00004) (31 maggio 2006)

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio internazionale.* – Premesso che:

il 10 gennaio 2003 è entrato in vigore il cosiddetto processo di Kimberley con lo scopo di combattere l'uso di diamanti per finanziare conflitti armati;

il processo di Kimberley è stato messo a punto da Paesi dell'Africa meridionale produttori di diamanti nel 2000, al fine di arginare il commercio illegale di diamanti da parte di forze ribelli che ne traevano le risorse finanziarie per sostenere le loro azioni militari contro governi legittimi;

il 5 novembre 2002 venne pertanto adottato ad Interlaken, Svizzera, il «Kimberley Process Certification Scheme», un programma di certificazione internazionale per diamanti grezzi, basato su certificazione a livello nazionale e su *standard* minimi adottati a livello internazionale;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione 56/263 (2002) ha espresso il pieno supporto al processo di Kimberley esortando ad un impegno dei Paesi aderenti e della comunità internazionale al fine di garantire l'applicazione di misure di revisione e monitoraggio, di ispezione, e di porre le basi per uno strumento legale internazionale che recepisca il processo di Kimberley;

tale processo, senza possibilità di controllo e verifica indipendente, e senza l'adempimento da parte dei Paesi aderenti dell'obbligo di fornire dati statistici e quantitativi sui flussi di diamanti sul loro *import* ed *export*, può risultare compromesso nella sua efficacia, già limitata dal suo carattere esclusivamente volontario;

nel dicembre 2002 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato un regolamento attuativo del processo di Kimberley, che prevede un sistema di certificazione e controlli da parte delle autorità nazionali e sanzioni per quei commercianti che non rispettino i criteri previsti;

il termine iniziale per adempiere agli obblighi derivanti dall'adesione al processo di Kimberley era stato fissato per il 10 febbraio 2003, termine poi esteso al 31 maggio dello stesso anno;

solo tre giorni prima della scadenza di tale termine, con circolare 31/d del 27 maggio 2003, l'Agenzia delle dogane provvedeva a dare indicazioni alle autorità competenti per ovviare alla mancata designazione, come previsto dal regolamento UE, dell'Autorità comunitaria, come invece fatto a quella data da Belgio e Regno Unito, adducendo a giustificazione «il limitato volume di scambi»;

il Senato degli Stati Uniti ha adottato nel 2003 il Clean Diamond Act (S.2027), nel quale si fissa l'obbligo di informare il Congresso ogni anno sulle iniziative intraprese dai Paesi aderenti per combattere il traffico illegale di diamanti «insanguinati», sulle azioni svolte dal Governo degli Stati Uniti al riguardo, dando mandato al Presidente degli Stati Uniti di negoziare un accordo di concerto con il processo di Kimberley per porre fine al commercio in diamanti insanguinati: tale accordo dovrebbe affrontare la questione del monitoraggio indipendente, la raccolta di dati statistici affidabili e l'urgenza di costituire un ente di coordinamento,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale di applicazione della direttiva comunitaria sul processo di Kimberley, e se si sia provveduto a soddisfare il requisito richiesto dalla direttiva UE di identificare la cosiddetta «Autorità comunitaria»;

quali siano le procedure seguite a livello nazionale per dar pubblicità delle attività svolte in ottemperanza al processo di Kimberley;

quali siano le imprese italiane che hanno aderito al processo di Kimberley;

se il Governo non intenda impegnarsi a livello comunitario al fine di assicurare un monitoraggio indipendente con scadenze regolari, la raccolta di dati statistici certi, ed un'informativa dettagliata, non solo sull'esistenza di legislazione a livello nazionale, ma anche sulla sua applicazione e attuazione, colmando così le lacune esistenti nel processo di Kimberley, al fine di evitarne una crisi di credibilità.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Danieli, Franco Vittoria, Mugnai, Pinza, Scalera e Turano.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Mauro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

In data 12 luglio 2006, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha eletto Presidente il senatore Bianco, in sostituzione del senatore Mancino, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Divina Sergio

Norme per la diffusione di autoveicoli a propulsione ibrida (798)
(presentato in data 12/07/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Norme per la tutela degli animali (799)
(presentato in data 12/07/2006).

Disegni di legge, richieste di parere

La 13ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale» (741), già deferito, in sede referente, alla 5ª Commissione permanente, previ pareri delle Commissioni 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 11ª e 12ª.

Inchieste parlamentari, richieste di parere

La 5ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sulle seguenti proposte di inchiesta parlamentare: Tomassini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1*) e Cursi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 5*), già deferiti, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001, n. 329, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, relativa all'anno 2005 (*Doc. CXCII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro della solidarietà sociale, con lettera in data 10 luglio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia nell'anno 2005 (*Doc. XXX, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 7 luglio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Livorno, per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc. XV, n. 26*).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni

MARTONE, PISA, FERRANTE, RIPAMONTI, PETERLINI, RUSSO SPENA, BRISCA MENAPACE, ALBONETTI, ALLOCCA, BELLINI, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRUTTI Paolo, CAPRILI, COSSUTTA, DI SIENA, DE PETRIS, DONATI, GAGLIARDI, GIANNINI, MALABARBA, MELE, SCALERA, SILVESTRI, SODANO, TECCE, TURIGLIATTO, VALPIANA. – Il Senato,

premessi che:

le armi nucleari continuano ad essere la più grave minaccia alla sopravvivenza della specie umana e del pianeta;

verso la metà degli anni 60, in piena guerra fredda, inizia a farsi sentire la preoccupazione per la proliferazione delle armi atomiche. Nel 1961 l'ONU apre un grande dibattito sulle misure per la prevenzione della diffusione degli ordigni nucleari che si conclude nel 1968 con la firma del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP);

oggi il Trattato vede l'adesione di tutti gli Stati del mondo, dotati di armi nucleari e non, ad eccezione di India, Israele e Pakistan. L'obiettivo principale del Trattato è, nel breve periodo, il controllo e, nel lungo periodo, il disarmo totale di tutti quei Paesi ancora in possesso di armi atomiche. Il Trattato proibisce, infatti, agli Stati firmatari di fabbricare, distribuire o acquisire armamenti, tecnologie o materiali utilizzabili per la loro costruzione;

il regime previsto dal TNP oggi risulta essere particolarmente indebolito dalla decisione, consolidatasi nel corso dell'ultima Conferenza di revisione (2005), di dare priorità ad uno dei tre pilastri del Trattato, privilegiando la non proliferazione rispetto al disarmo delle potenze nucleari, mettendo così a rischio tutta l'architettura multilaterale sul disarmo nucleare;

attualmente i principali Paesi che dichiarano di possedere armi atomiche, facendo parte del cosiddetto Club dell'atomo, sono: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito, Pakistan e India. Israele ufficialmente non dichiara di possedere armi nucleari ma è opinione diffusa che disponga di un arsenale nucleare «illegale» composto di 100 o 200 testate. La Corea del Nord ha un programma nucleare dichiarato ufficialmente e, secondo alcune fonti, già disporrebbe di alcune testate nucleari, mentre altre nazioni, prima fra tutte l'Iran, sono fortemente sospettate di perseguire un programma di armamento nucleare;

tre Repubbliche dell'ex URSS (Bielorussia, Kazakistan e Ucraina) hanno già aderito al TNP come Stati non nucleari. Questo implica che, in un periodo limitato di tempo, le armi nucleari dell'ex URSS, collocate fuori dal territorio della Federazione, dovranno essere ricollocate nella stessa Federazione Russa;

la pressione del mondo occidentale sull'Iran e sull'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) porta la questione del nucleare iraniano all'attenzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, anche per ini-

ziativa di Paesi dell'Unione europea, in particolar modo di Francia e Gran Bretagna, due dei negoziatori che si trovano in violazione del Trattato di non proliferazione, per non avere rispettato l'obbligo del disarmo nucleare imposto dall'art. VI del Trattato e ribadito dal parere della Corte internazionale di giustizia (CIG) del 7 luglio 1996;

secondo il parere della CIG, «i Governi hanno l'obbligo di impegnarsi in negoziati internazionali che portino ad una proibizione totale e globale delle armi nucleari»;

gli Stati Uniti, in questo momento, sono l'unica potenza nucleare ad avere proprie armi atomiche dispiegate sul territorio di altri Stati;

il Governo statunitense ha ribadito molte volte di non escludere l'opzione nucleare per rispondere ad attacchi con armi biologiche o chimiche;

il «Nuovo Concetto Strategico» adottato dalla NATO nel 1999 (e le successive modificazioni) afferma esplicitamente il ruolo essenziale giocato dalle forze nucleari degli Alleati e si è adeguato all'evoluzione delle dottrine nucleari statunitensi (un documento riservato del 2000 prevede la possibilità dell'uso di armi nucleari contro Stati dotati di armi chimiche o biologiche, anche aderenti al TNP, in aperta violazione della Garanzia di sicurezza negativa);

il Trattato impone agli Stati nucleari (art. I) di «non trasferire assolutamente a nessun destinatario armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi o il controllo su tali armi o congegni esplosivi direttamente, o indirettamente; ed a non assistere, incoraggiare, o indurre in nessun modo qualsiasi Stato che non disponga di armi nucleari a fabbricare od acquisire altrimenti armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, o il controllo su tali armi o congegni esplosivi», ed agli Stati non nucleari (art. II) di «non ricevere assolutamente da qualsiasi cedente il trasferimento di armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi o il controllo su tali armi o congegni esplosivi direttamente, o indirettamente; a non fabbricare o acquisire altrimenti armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi; e a non cercare o ricevere nessuna assistenza nella fabbricazione di armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi»;

sei Paesi europei – Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Turchia e Regno Unito – ospitano, in base agli accordi NATO sulla «condivisione nucleare», 480 bombe nucleari di proprietà e sotto il controllo degli USA;

secondo i dati contenuti nel *dossier* «US Nuclear Weapons in Europe» pubblicato dal Natural resource defense Council americano nel febbraio 2005, in Italia sono custodite, in virtù dell'accordo Stone Ax con gli USA, 50 bombe atomiche nella base di Aviano e altre 40 in quella di Ghedi Torre, in provincia di Brescia. Le bombe nucleari sono del modello B 61, che ha una potenza massima di 170 kiloton, dieci volte superiore all'atomica di Hiroshima, e può essere regolato fino a un minimo di 0,3 kiloton. Questo tipo di arma non si presta ad essere montato su missili ma può essere sganciato da cacciabombardieri;

l'Italia stessa risulterebbe pertanto in violazione del Trattato, contraddicendo le regole di non proliferazione che Stati Uniti ed Europa cer-

cano di imporre ad altri Paesi e pregiudica la credibilità e l'autorevolezza dell'Italia nei consessi internazionali relativi al disarmo nucleare ed alla non proliferazione;

le 90 bombe atomiche presenti a Ghedi ed Aviano non sono gli unici ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale, basti pensare a quelle testate trasportate da sommergibili a capacità nucleare che possono attraccare liberamente in ben 11 porti italiani, con gravi rischi per la sicurezza, grazie ad accordi con gli USA coperti da segreto militare, o quelli ancora distaccati presso la base statunitense di Santo Stefano sull'Isola de La Maddalena;

considerato che:

gli Stati autonomamente possono decidere di non accettare queste armi ed hanno il potere di richiederne la rimozione; infatti gli ordigni nucleari USA-NATO sono stati rimossi dal Canada, dalla Grecia, dalla Danimarca (Groenlandia) e dall'Islanda, ed ognuno di questi Paesi continua a far parte in maniera attiva della NATO;

i Governi dei Paesi europei membri della NATO rivestono un ruolo diretto nello sviluppo delle politiche dell'Alleanza e hanno la possibilità di modificare queste politiche, e che il prossimo novembre si terrà a Riga la Conferenza annuale della NATO che tra l'altro discuterà del Concetto strategico della NATO;

molte sono le iniziative in corso in tutto il mondo, guidate dalla campagna Mayors for Peace, lanciata dai Sindaci di Hiroshima e Nagasaki e dalla coalizione «Abolition Now!», promossa da più di 2.000 associazioni e organizzazioni non governative in tutto il mondo;

la questione degli accordi di condivisione nucleare è stata oggetto di importanti iniziative in parlamenti di Paesi NATO, tra cui Germania e Belgio. In quest'ultimo, Camera dei Deputati e Senato hanno approvato risoluzioni che richiedono la rimozione degli armamenti nucleari statunitensi dal loro Paese;

nell'ambito di un sondaggio commissionato recentemente da Greenpeace ad Eurisko, alla domanda «Vuoi che l'Europa sia libera o no dalle testate nucleari?», il 71,5 per cento degli italiani ha risposto affermativamente a questa domanda,

impegna il Governo:

a richiedere alla NATO che gli armamenti atomici di stanza in Italia siano riconsegnati agli Stati Uniti per lo smantellamento;

a garantire la creazione di un sistema di verifica indipendente e pubblicamente responsabile che accerti l'assenza degli ordigni nucleari e lo smantellamento dei ricoveri protettivi;

a pubblicare un rapporto annuale sull'ambiente e di controllo della radioattività delle basi militari nucleari e a redigere un piano di intervento e bonifica di ogni contaminazione inquinante e/o radioattiva durevole derivante dalla presenza di armamenti atomici;

ad avviare un confronto politico all'interno dell'Unione europea affinché la comunità stessa richieda agli Stati Uniti il ritiro di tutti gli ordigni atomici USA-NATO presenti in Europa per il loro smantellamento;

a chiedere al Consiglio Nord Atlantico di cancellare qualsiasi riferimento esplicito agli armamenti nucleari da ogni missione, mandato, concetto strategico e struttura della NATO, inoltre a far in modo che l'intero equipaggiamento militare e le infrastrutture assegnati alla NATO non forniscano sostegno e supporto ad una qualsiasi missione nucleare della NATO;

ad intervenire in tutte le sedi opportune affinché osservatori internazionali appartenenti alle Nazioni Unite e all'Aiea abbiano il mandato, d'intesa con la NATO, di sorvegliare il ritiro degli armamenti atomici USA-NATO, e la distruzione dei ricoveri protettivi per gli ordigni in tutti gli *hangar*, nonché di effettuare regolari ispezioni di quegli stessi siti onde garantire che il potenziale nucleare non possa esservi ripristinato;

a rivedere il «Nuovo Concetto Strategico», adottato dalla NATO nel 1999, con successive modificazioni, dove si afferma esplicitamente il ruolo essenziale giocato dalle forze nucleari degli Alleati e adeguato all'evoluzione delle dottrine nucleari statunitensi;

a sostenere nell'ambito delle Nazioni Unite la convocazione della Conferenza ONU sul disarmo per rilanciare a livello internazionale un'iniziativa per il disarmo nucleare e per la creazione di aree denuclearizzate in Medio Oriente e nel Mediterraneo.

(1-00021)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Prof. Avv. Guido Rossi, «*brasseur d'affaires*» e professore di Etica del Denaro nella Facoltà di Filosofia di Milano «*Scienza e Vita*», appena nominato Commissario della Federazione Gioco Calcio Italiana, ha adottato una delibera commissariale con la quale si è legittimamente attribuito un compenso annuale di due milioni e mezzo di euro;

se, dati i normali livelli delle parcelle del noto filosofo, non si ritenga doveroso invitarlo ad aumentarsi detto compenso.

(2-00027)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 11 luglio 2006 merci contraffatte, provenienti dalla Cina, per un valore commerciale di 15 milioni di euro, sono state sequestrate nel porto di Taranto;

le merci, contenute in cinque *container* (diretti uno in Grecia, uno in Croazia, uno in Montenegro e due a Lecce), erano costituite da scarpe

sportive, borse, portafogli e berretti con marchi prestigiosi quali Burberry, Louis Vuitton, Puma, Nike, Adidas, Chanel, Versace, Fendi, e addirittura rappresentativi di importanti società calcistiche quali Juventus, Milan, Barcellona e Real Madrid;

non è sicuramente questo il primo caso di sequestro nel porto di Taranto di merci contraffatte aventi rilevante valore commerciale;

tutto ciò, rapportato a quanto avverrebbe negli altri porti italiani, non solo indurrebbe a rilevare il dato relativo ai danni enormi all'economia legale nazionale ed europea, ma, ancor di più, porterebbe alla considerazione che dietro traffici illegali di così imponenti dimensioni operino organizzazioni criminali con ramificazioni internazionali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quanto ammonti il valore commerciale delle merci contraffatte sequestrate nei porti italiani nell'anno 2005 e nel primo semestre 2006;

se il Governo sia nelle condizioni di valutare i danni economici, in termini di PIL, che in conseguenza di tali traffici illegali siano derivati nell'anno 2005 all'economia nazionale;

se siano attualmente utilizzate tutte le tecnologie più avanzate nell'individuazione delle merci di illecita provenienza, considerando che le verifiche e i controlli, sicuramente molto puntuali, fatti dalla Guardia di finanza e dalle dogane sono comunque esperiti a campione;

quali siano, infine, le ulteriori e più opportune iniziative che il Governo intende assumere per stroncare, o comunque mantenere nei limiti del fisiologico, un fenomeno assolutamente devastante per l'economia legale e che nel Mezzogiorno d'Italia ha già messo in ginocchio molte piccole aziende operanti nei settori del commercio e dell'artigianato.

(3-00068)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in base all'articolo 14-*vicies semel* del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, come convertito dalla legge con modificazioni dall'art. 1 della legge 17 agosto 2005, n. 168, per «incentivare l'attività dei centri fieristici per l'esercizio in corso alla data del 1° gennaio 2006, è consentito ai soggetti previsti dal comma 1 dell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, proprietari o gestori dei centri fieristici, di escludere dal reddito imponibile ai fini dell'IRES e dal valore aggiunto ai fini dell'IRAP una quota, comunque non superiore al 70 per cento, degli utili dichiarati impiegata nell'investimento in beni strumentali, materiali e immateriali, effettuato nell'esercizio stesso e nei tre successivi»;

«l'agevolazione di cui al comma 1 compete, in ogni caso, fino alla concorrenza degli investimenti effettuati ai sensi del medesimo comma 1, e non può eccedere il reddito imponibile, al netto degli ammortamenti calcolati con l'aliquota massima» e, per fruirne, «il richiedente inoltra apposita domanda all'Agenzia delle entrate che la esamina secondo l'ordine di

presentazione fino ad esaurimento dei fondi stanziati pari a 5 milioni di euro per l'anno 2006 ed a 10 milioni di euro per il l'anno 2007»;

per investimenti, ai fini della normativa soprarichiamata, «si intende la realizzazione nel territorio dello Stato di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria», per cui «l'investimento immobiliare risulta limitato ai beni strumentali per natura»;

«con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate le disposizioni attuative del presente articolo ed è stabilita la quota dell'esclusione di cui al comma 1, in ogni caso entro il limite di spesa di cui al comma 5»;

all'onere di attuazione della normativa di cui sopra «si provvede, per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, come rideterminata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e per l'anno 2007 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, come rideterminata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311»;

nonostante il termine di sessanta giorni sia ampiamente scaduto, ad oggi non risulta ancora emanato il decreto attuativo, che dovrebbe stabilire le modalità e, soprattutto, la quota di agevolazione, nel limite massimo del 70 per cento e nonostante, d'altra parte, nella legge sia previsto un diritto all'agevolazione fondato sull'ordine cronologico di presentazione, l'ente proprietario o gestore di centri fieristici, con i soli investimenti già realizzati nel 2006, avrebbe già «maturato» un ammontare che esaurirebbe tutte le risorse stanziato per il 2006 (cinque milioni di euro),

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dei ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi;

quali misure si intendano concretamente avviare per superare tale situazione che determina gravi conseguenze finanziarie per i beneficiari delle erogazioni.

(3-00069)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

tra il pomeriggio dell'8 luglio e la mattina del 9 luglio 2006 ad Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, almeno una quarantina di persone sono state costrette a ricorrere a cure mediche presso le locali strutture sanitarie del palermitano;

i sintomi accusati con più frequenza sono stati: dermatite diffusa in tutto il corpo, congiuntivite allergica accompagnata da vistosi arrossamenti

agli occhi, crisi di lacrimazione e prurito oculare, gastroenterite con gravi crisi di vomito ed acuto male allo stomaco, rinite, mal di testa e sintomi di allergia;

nella maggior parte dei casi è stata prescritta la somministrazione di Bentelan;

varie sono le ipotesi che possono aver originato questa emergenza sanitaria: le testimonianze dei cittadini coinvolti riferiscono l'avvistamento di una nave cargo che sostava nei pressi dell'isolotto di Isola; nella mattinata di sabato erano presenti in mare chiazze di alghe rosse; è stato ipotizzato, inoltre, un eventuale scarico a mare di sostanze inquinanti;

in spiaggia molti cittadini sostenevano la possibile presenza di una nube tossica;

nei pressi di Isola delle Femmine è situata una fabbrica della Italcementi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso la locale Capitaneria di porto affinché si rendano pubbliche le analisi sui campioni d'acqua prelevati;

se non reputi opportuno che siano resi pubblici i dati dall'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) relativi all'inquinamento della zona e quelli riguardanti le rilevazioni delle emissioni della Italcementi;

se corrisponda al vero che le autorità sanitarie abbiano informato i Carabinieri dei fatti e, se sì, con quali esiti;

quali provvedimenti intenda intraprendere per tutelare la salute dei cittadini e per preservare l'ambiente di Isola delle Femmine.

(4-00296)

CUSUMANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

la provincia di Brescia, nota alle cronache per l'inquinamento da PCB delle aree della città limitrofe alla ditta Caffaro, purtroppo non ha solo quest'unico problema ambientale; sul territorio bresciano insistono 15 acciaierie e numerose fonderie di alluminio e ottone dando al territorio il primato del più industrializzato d'Italia;

va anche ricordato che nella provincia di Brescia è presente il maggior numero di insediamenti rischiosi soggetti alla normativa Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) e Seveso;

sinora in provincia di Brescia non si sono riscontrati pronunciamenti della giustizia per reati in materia ambientale;

si aggiunga pure che nella confusione legislativa in materia ambientale gli studi di avvocati e consulenti tecnici delle aziende hanno facile gioco nei dibattimenti a mettere in difficoltà i tecnici ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente);

a questo sconsolante quadro si aggiunga che l'ARPA della Lombardia, ente con il ruolo istituzionale di provvedere alla vigilanza e al controllo delle attività industriali, per scelta del suo Presidente, il prof. Carlo

Maria Marino, come più volte dichiarato pubblicamente dallo stesso, svolge un'attività diversa: «il compito ARPA non è fare controlli coercitivi alle aziende, ma piuttosto fare monitoraggi e studi per conoscere l'ambiente»;

per coprire la scelta di ridurre i controlli alle aziende è stata data divulgazione, tramite stampa, della costituzione di un *pool* di investigazione tra Guardia di finanza e ARPA;

tale struttura sembra avere solo la finalità di salvare l'immagine dell'ente, ma ha la possibilità di essere poco efficace, per l'esiguità delle risorse messe a disposizione, sia umane che materiali;

la politica dell'ARPA ha prodotto, a quanto risulta all'interrogante, la progressiva riduzione del controllo sul territorio, con il conseguente incremento degli illeciti ambientali e il progressivo accrescersi del depauperamento dell'ambiente; si aggiunga a quanto sopra che grandi aziende, potenzialmente inquinanti, come ad esempio le acciaierie, non vengono controllate da anni;

parrebbe che anche la gestione del servizio amministrativo, che sembra sia inefficiente e demotivante per il personale, con rallentamento delle istruttorie e verifiche inutili sui dipendenti che devono eseguire i controlli sulle aziende, faccia parte del piano aziendale di rallentare ed ostacolare l'azione di controllo sul territorio;

si osserva inoltre che la Regione Lombardia ha demandato all'ARPA il compito di istruire le pratiche delle Autorizzazioni integrate ambientali;

l'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) è lo strumento cardine per controllare e favorire le attività produttive efficienti e rispettose dell'ambiente e portare alla sistemazione o alla chiusura di quelle inquinanti;

la gestione di queste autorizzazioni, tanto importanti per il miglioramento delle condizioni ambientali, dovrebbe ovviamente essere affidata a personale professionalmente preparato e con lunga esperienza lavorativa, invece ARPA Lombardia ha organizzato la gestione dell'AIA con personale interno scarsamente preparato ed affidando il carico delle valutazioni tecniche a giovani neo-laureati assunti a tempo determinato;

tale situazione gestionale determina di fatto un condono dei reati ambientali per le aziende che operano in Regione Lombardia;

la causa non è solo nella poca esperienza degli addetti, ma anche nelle pressioni che i neo-laureati, assunti con contratti di precariato, subiscono quando evidenziano qualche carenza nelle aziende che sono oggetto delle autorizzazioni (ai lavoratori precari viene fatto notare che il loro contratto è a termine e quindi se vogliono il rinnovo non devono sollevare grossi problemi, ma soprattutto non devono parlare con nessuno perché diversamente non troveranno più lavoro, né presso enti pubblici, né in aziende private);

la provincia di Brescia ha anche il triste primato dei siti contaminati (superano i 140), zone gravemente inquinate, ma potrebbero essere molti di più, visto che il laboratorio ARPA esegue le analisi di verifica con reattivi scaduti e strumenti di misura non tarati;

non solo i campi e i prati ma anche l'acqua potabile potrebbe essere a rischio non essendoci un valido controllo;

il personale è inoltre costretto a lavorare senza il rispetto delle più elementari norme di sicurezza in quanto i laboratori non sono ancora stati adeguati ai requisiti di sicurezza richiesti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda eseguire una verifica sulla situazione organizzativa e tecnica dell'ARPA Lombardia ed in particolare sull'area del dipartimento di Brescia, per verificare lo stato dell'attività di controllo esercitata e sui metodi organizzativi applicati e se risultino delle omissioni rispetto ai controlli ispettivi;

se non intenda verificare se il personale assegnato alla gestione dei siti contaminati sia sufficiente per gestire i 140 terreni contaminati;

se non intenda verificare se la sicurezza degli operatori ARPA sia comunque garantita.

(4-00297)

CARRARA. – Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio, dei beni e delle attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

il paese bergamasco di San Pellegrino Terme sito nella Valle Brembana, che dall'inizio del novecento fino agli anni '50 ha goduto, turisticamente, di fama internazionale grazie alle sue acque termali, al Grand Hotel e al Casinò, è oggi gravemente decaduto;

per ovviare a questo problema e cercare di risollevarne l'intera valle che va degradando di anno in anno, occorrono interventi strutturali urgenti;

nell'ambito di un intervento di riqualificazione e risanamento dell'area si rende necessario il raddoppio dell'Almé-Dalmine e lo snellimento della strada statale della valle evitando, dove possibile, i centri urbani, con rotoarie al posto di semafori o anche piccole tangenziali;

la difficile circolazione ha costretto molte ditte a spostare le loro sedi in pianura, e le stazioni turistiche estive e invernali hanno perso molta parte della clientela che non accetta più di impiegare tante ore di viaggio per fare al massimo 50 chilometri, sarebbe dunque auspicabile un collegamento ferroviario o di metropolitana leggera per alleggerire il traffico;

l'attività termale e alberghiera di San Pellegrino Terme è ad oggi quasi inesistente, anche se è ben nota la qualità dell'acqua che insigni idrologi vantano, anche con nuove indicazioni terapeutiche;

San Pellegrino ospita un bellissimo Casinò, che attualmente non è funzionante, proprio per questo gli italiani che vogliono giocare si recano nelle vicinissime Svizzera, Slovenia, Croazia e Austria, portando all'estero l'indotto economico che potrebbe rilanciare la Valle Brembana;

la funicolare che porta in località Vetta necessita di essere recuperata e rivalorizzata, così come le stazioni sciistiche della Valle Brembana, che andrebbero sostenute con contributi pubblici, così come avviene in Alto Adige e Valle d'Aosta,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire con i provvedimenti più opportuni al fine del rilancio turistico-termale della città di San Pellegrino, nonché del recupero del suo prezioso ed unico patrimonio storico-artistico-culturale con particolare riguardo allo stile *liberty*, ed al fine della valorizzazione delle risorse ambientali, unitamente alla riqualificazione della viabilità.

(4-00298)

BATTAGLIA GIOVANNI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00026)

(4-00299)

CURSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

ai pazienti che, a causa di esiti di gravi malattie (*ictus* cerebrale, sclerosi laterale amiotrofica, alzheimer, tumori, eccetera), perdono temporaneamente o definitivamente la capacità di alimentarsi naturalmente viene praticata la nutrizione artificiale che comporta assistenza specialistica con ospedalizzazione;

nel 2002 la Regione Lazio ha istituito una rete di servizi ospedalieri e territoriali che assicurano la nutrizione artificiale al domicilio del paziente con tutta l'assistenza specialistica occorrente;

nell'ambito ditale rete di servizi, la Unità operativa di nutrizione chimica dell'ospedale S. Eugenio di Roma (ASL Roma C) è uno dei più qualificati punti di riferimento nella Regione Lazio che ha in pratica resi disponibili 51 posti letto per le altre attività dell'ospedale;

da informazioni assunte dalla stampa, la ASL Roma C non è più in grado di assicurare il personale specialistico per il proseguimento del servizio;

di conseguenza, l'interruzione del trattamento costringe inevitabilmente i pazienti ad un nuovo ricovero in ospedale,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare per assicurare la continuità del servizio che, oltre ad essere utile all'ospedale in termini di efficienza ed economicità, è oltremodo utile ai pazienti in termini di miglioramento della qualità della vita.

(4-00300)

CASSON. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle infrastrutture.* – Premesso che:

in queste ore sono stati avviati imponenti lavori di escavo dei fondali nella laguna di Venezia volti a porre in opera le fondazioni di ciclopici cassoni di cemento armato cui saranno incernierate le barriere elettromeccaniche (Mo.S.E.);

detti lavori, se proseguiti, modificherebbero irrimediabilmente i delicati equilibri idrodinamici e biologici dell'ecosistema lagunare in zone,

tra l'altro, connesse a importanti siti di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Natura 2000;

l'amministrazione comunale di Venezia più volte ha espresso pareri negativi sul progetto e, da ultimo, ha richiesto di procedere ad una revisione del programma dei lavori per attuare interventi preliminari sperimentali e removibili prima di eseguire opere irreversibili,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga – come scritto nel Programma elettorale della coalizione dell'Unione per tutte le opere comprese nella legge obiettivo – opportuno concertare con le comunità e gli enti locali interessati i progetti dei lavori in corso all'interno della laguna di Venezia.

(4-00301)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00068, del senatore Curto, sulla contraffazione di merci;

3-00069, del senatore Eufemi, sulle disposizioni per il potenziamento dei centri fieristici.

